

Il sito indigeno ellenizzato di Vassallaggi: nuovi dati dagli studi di ceramografia

Il sito di Vassallaggi sorge in territorio di San Cataldo. L'antropizzazione si ha nell'età del Bronzo, tra 1800 e 1400 a.C.. A tale periodo si attribuisce la necropoli con tombe a grotticelle artificiali situata sul fianco della seconda collina e un villaggio con strutture abitative. Nel Medio Bronzo l'Orlandini sottolineava come la vita fosse momentaneamente cessata sul sito, infatti non era presente ceramica della *facies* di Pantalica Nord che invece si riscontra a Sabucina. Bernabò Brea motivava tale vuoto con l'arrivo dei Siculi che avevano spinto i Sicani verso l'interno. Dopo una pausa il sito torna a popolarsi tra VIII e VII sec. a. C. In tale periodo si impianta sulla terza collina un insediamento indigeno e la necropoli con tombe a camera scavate nella roccia calcarea mostra frammenti ceramici ascrivibili alla *facies* di Sant' Angelo Muxaro-Polizzello.

Nel 580 a. C. Tucidide (6,4,4) colloca la fondazione di *Akrágas* (Agrigento), subcolonia di Gela. Nel 570 a.C. ad Agrigento vi è la tirannide di Falaride. È pertinente a tale fase di ellenizzazione la necropoli di tombe a camera scavate sulle pendici della quinta collina. Tra VI e V secolo a. C., tra la seconda e terza collina

viene costruito un santuario dedicato a divinità ctonie, Demetra e Kore, un culto greco diffusissimo ad Agrigento.

All'interno di un *temenos* in pietra è presente un *naos* privo di colonne. Il lato breve Est di tale tempio è fronteggiato da un altare in posizione obliqua con orientamento N-E/S.O., destinato alla celebrazione di sacrifici. I rinvenimenti effettuati, nel corso degli ultimi scavi de-

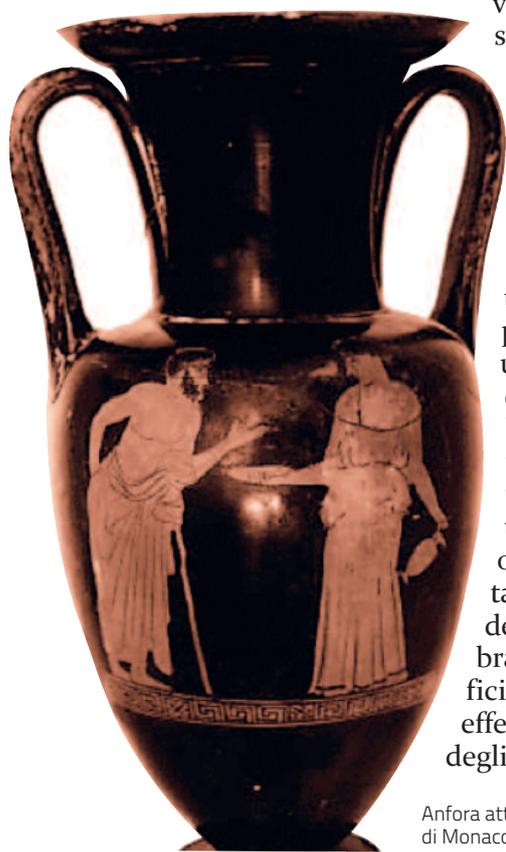


Ambienti dell'area sacra di Demetra e Kore

gli anni 2006/2007, documentano una violenta distruzione seguita da una rapida ricostruzione del sito intorno al 450 a. C. Ciò potrebbe confermare l'identificazione del sito con *Motyón*, di cui parla Diodoro Siculo (IX, 91). Nella seconda metà del V secolo l'insediamento mostra tracce di ricostruzione e raggiunge il suo *akmè*, articolandosi in isolati quadrangolari e in complessi domestici a più ambienti.

A questo momento è riferibile la necropoli meridionale, caratterizzata da inumazioni in sarcofagi di gesso, tombe a fossa, da sepolture a *enkytrismòs*. L'apogeo di Vassallaggi nel V secolo a. C. è stato ulteriormente confermato da uno studio condotto nel 2006 per l'Università di Catania da P. Di Benedetto sulle ceramiche importate dall'Attica, che ha evidenziato un aumento del trend distributivo di importazioni nel venticinquennio 450-425 a.C.

Il commercio di crateri, *pelikai*, *oinochoai* aumenta improvvisamente in questo periodo, diminuendo nel venticinquennio successivo e confermando la cronologia diodorea. Durante il venticinquennio 450-425 a. C. sono infatti presenti a Vassallaggi vasi dei più grandi ceramografi d'epoca classica: i pittori di Achille, della Phiale, Polignoto, i pittori di Christie, di Clio, di Kassel, di Napoli, di Efesto, del Duomo, il Manierista tardo, i pittori del Lavacro, di Hasselmann, di Shuvalov, di Eretria, di Disney, di Marlay, di Keophon. La sporadica attestazione di anfore nolane ha consentito di fare alcune osservazioni (G. Militello, 2006): i tre esemplari di *neck amphorae* sono stati rinvenuti in sepolture maschili ed in particolare, due di essi, databili nel 430 a.C. (Tombe 70 e 41A), sono associati al cratere a calice. In particolare l'anfora nolana della Tomba 41 A è riferibile al Pittore di Monaco 2335 a Vassallaggi e, con anfore nolane, solo in Campania. La terza anfora



Anfora attribuita al Pittore di Monaco 2335 dalla tomba 41 A

nolana di Vassallaggi, databile agli ultimi anni della prima metà del V secolo, non ha alcuna associazione, in quanto il corredo tombale fu violato al momento della scoperta. È stata attribuita al Pittore di Nikon, il cui principale mercato è quello campano (Napoli, Nola, Capua). Ed infine si attesta la presenza a Vassallaggi di quattro *pelikai* del Pittore di Londra E 395 (430 a.C.), del tutto ignoto alla Sicilia ed attestato con oltre trenta *pelikai* in Campania, Nola e nell'Etruria (G. Militello, 2006). Tali dati sono stati studiati, a partire dal 2006, dall'equipe di ricerca del Prof. Filippo Giudice dell'Università di Catania.

Si è ipotizzato che lo *phourion* di Vassallaggi fosse inserito negli itinerari commerciali tirrenici che legavano il mondo etrusco con quello della Magna Grecia in Sicilia. La conferma dello studio è arrivata dalla Martelli, una delle maggiori studiose della ceramica attica nel mondo etrusco.



Naos privo di colonne. Tempio di Demetra e Kore

Patrizio Di Benedetto - Giusy Militello

